

PROGETTO DELLA CENTRALE SOLARE
 "Energia del Panaro"
 da 83,2 MWp - Finale Emilia (MO)

E-R21
 PROGETTO DEFINITIVO

INTERFERENZA CON IL
 PERMESSO DI RICERCA







Proponente
ENGIE FINALE EMILIA S.r.l.
 Via Chiese, 72, 20126 Milano MI

Progetto dell'inserimento paesaggistico e mitigazione
Coordinamento alla progettazione: Dott. Agr. Fabrizio Cembalo Sambiasi,
 Dott. Francesco Semmola, Arch. Alessandro Visalli,
 Arch. Riccardo Festa

Progettisti: Arch. Paola Ferraioli, Arch. Anna Manzo
Collaboratori: Dott. Carmine Perna, Dott. Agr. Giuseppe Maria Massa,
 Dott. Agr. Vincenzo Meola

Progettazione elettrica e civile
Progettisti: Ing. Rolando Roberto, Ing. Giselle Roberto
Collaboratori: Ing. Giuseppe Fava, Ing. Filippo Angarano,
 Ing. Karim Ait Hamd, Ing. Marco Balzano,
 Ing. Simone Bonacini, Ing. Marcello Centracchio

Progettazione mandorleto superintensivo
Progettisti: Dott. Agr. Fabrizio Cembalo Sambiasi, Dott. Agr. Giuseppe Maria Massa,
 Dott. Agr. Francesco Palombo

Consulenza geologica
 Geol. Gaetano Ciccarelli

Consulenza archeologica
 GeA Archeologia Preventiva

Consulenza agronomica
 iGreen System, Imola



02	2026	rev	descrizione	formato	elaborazione	controllo	approvazione
		00	Prima consegna	A4	Carmine Perna	Alessandro Visalli	Fabrizio Cembalo Sambiasi
		01					
		02					
		03					
		04					
		05					
		06					
		07					

Interferenza con il permesso di ricerca “Reno centese”.

Premessa

Una delle aree di progetto insiste entro piccola parte dell’areale di oltre 200 kmq del Permesso di ricerca idrocarburi “Reno centese”, rilasciato il 20 novembre 2025.

Alla data di avvio del procedimento FER, il permesso di ricerca di idrocarburi denominato “Reno centese” non risultava ancora conferito, essendo ancora in fase istruttoria. Dal decreto di conferimento emerge infatti che, nel corso del 2025, erano ancora in corso gli atti istruttori propedeutici al rilascio del titolo, tra cui:

- l’intesa della Regione Emilia-Romagna espressa con DGR n. 1036 del 30 giugno 2025;
- il parere favorevole della Divisione VI – Sezione UNMIG Italia Centro-Nord del 1° ottobre 2025;
- la relazione istruttoria del competente Ufficio ministeriale del 14 novembre 2025.

Il titolo minerario è stato poi conferito con Decreto ministeriale del 20 novembre 2025, con durata di sei anni decorrenti dalla data del decreto, ed è accordato senza pregiudizio degli eventuali diritti dei terzi.

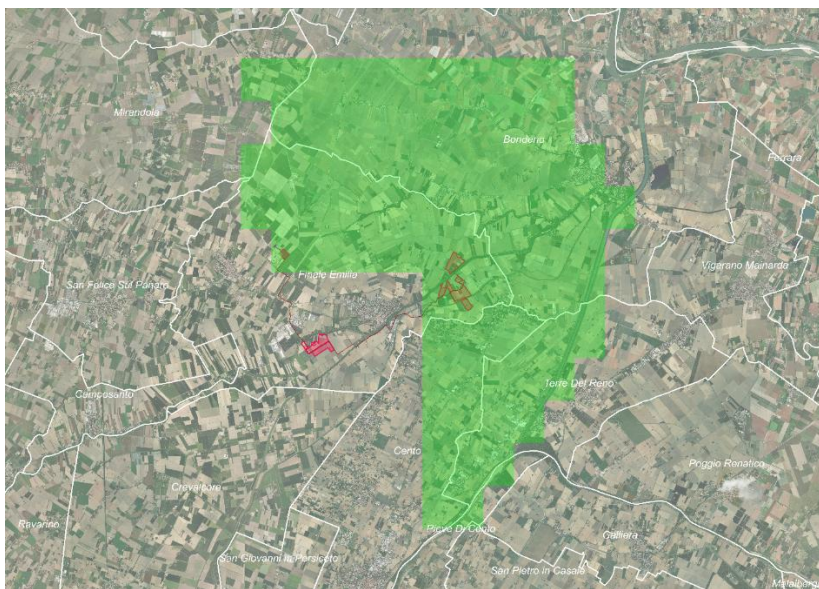


Figura 1 - Area con il permesso di ricerca "Reno Centese"

Il permesso riguarda la ricerca di idrocarburi gassosi nel territorio delle provincie di Ferrara, Modena e Bologna con un programma di lavori approvato:

- una prima fase di studi geologici e rielaborazione/acquisizione di linee sismiche;

- una seconda fase eventuale, da svolgersi entro quaranta mesi dal conferimento, consistente nella possibile perforazione di un pozzo esplorativo di profondità prevista tra 1.500 e 2.000 metri.

Il decreto stabilisce inoltre che:

- la società permissionaria deve iniziare i lavori di indagine geologica e geofisica entro dodici mesi dalla comunicazione del conferimento;
- l'eventuale perforazione del pozzo esplorativo richiede previa autorizzazione della competente Sezione UNMIG;
- la società deve osservare le eventuali ulteriori prescrizioni impartite da UNMIG e non può modificare il programma lavori senza preventiva autorizzazione dell'Amministrazione.

Potenziale interferenza

Nell'area indicata nel Permesso di Ricerca insistono:

- le piastre P1, P2, P3, P4, P5, P6, P7, P8, P9, P14
- l'elettrodotto interrato in un tratto di circa 6km
- l'ampliamento della SE
- lo stallo utente
- 21 tralicci AT
- Raccordo AT per un tratto di 3,3 km circa

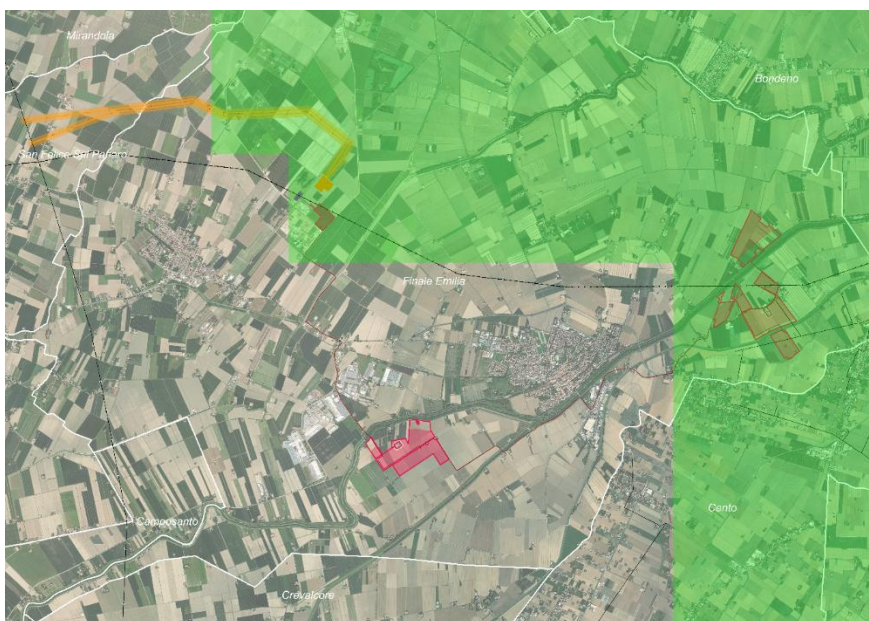


Figura 2 - Area di ricerca idrocarburi e opere di impianto

Non sussistono allo stato interferenze con opere esistenti o in costruzione. L'eventuale localizzazione di un pozzo esplorativo dovrà essere autorizzata dal UNMIG e potrebbe comportare interferenze con le opere di rete o con porzioni di impianto.

Al fine di ridurre tali interferenze è sufficiente che il pozzo di ricerca sia localizzato in area non interferente, ovvero che le porzioni di impianto siano alla distanza idonea, stabilita dall'UNMIG e dalle autorità competenti in sede di autorizzazione.

Esplorazione degli idrocarburi e ruolo dei pozzi esplorativi

Per comprendere i termini della questione trattata bisogna considerare che i giacimenti di idrocarburi presenti nel sottosuolo costituiscono una risorsa mineraria di interesse pubblico e il loro eventuale utilizzo avviene attraverso un percorso tecnico e autorizzativo nel quale la fase della ricerca resta distinta da quella della coltivazione. La presenza di un permesso di ricerca non comporta automaticamente l'avvio dell'estrazione, ma abilita solo allo svolgimento di attività finalizzate all'accertamento dell'eventuale presenza di idrocarburi, anche mediante pozzi esplorativi.

Le aree interessate da ricerca idrocarburi sono tipicamente areali vasti in quanto questi sono presenti in formazioni geologiche porose potenzialmente produttive. Il sistema geologico è composto dalla "roccia madre", le vie di migrazione degli idrocarburi, il vero e proprio "sebatoio" e la relativa copertura impermeabile (da perforare). L'insieme costituisce una "trappola strutturale". Il permesso raccoglie l'intera area interessata da tale conformazione attesa che si estende per molti chilometri.

Il pozzo, sia di ricerca sia di coltivazione, tende ad essere collocato nella zona di culminazione strutturale, e la trivellazione può svolgersi con le moderne tecniche anche in via diagonale.

Il percorso si sviluppa in queste fasi:

- in una prima fase si studia il sottosuolo attraverso analisi geologiche e geofisiche, ricostruendone la struttura profonda; quindi, si analizzano gli strati rocciosi, le pieghe, le faglie e le condizioni che possono aver favorito la formazione e l'intrappolamento degli idrocarburi.
- A queste valutazioni si affiancano le indagini geofisiche, che consentono di ricostruire un'immagine indiretta del sottosuolo; tra le tecniche maggiormente utilizzate rientra la

Sismica a riflessione. Questa fase ha quindi una funzione conoscitiva: serve a individuare eventuali strutture favorevoli.

- In una seconda fase, quando le informazioni raccolte indicano una struttura ritenuta promettente si passa alla progettazione di un pozzo esplorativo. Il pozzo esplorativo rappresenta il momento decisivo della ricerca, perché consente di verificare direttamente ciò che fino a quel momento è stato soltanto interpretato tramite modelli e dati indiretti. Attraverso la perforazione è infatti possibile attraversare gli strati profondi, raccogliere campioni di roccia, eseguire misure in foro e accertare l'eventuale presenza di gas o olio.
- Il pozzo esplorativo viene sottoposto ad una successiva e distinta procedura di autorizzazione. In tale procedimento l'UNMIG valuta le interferenze, i rischi, i potenziali impatti ambientali e territoriali.
- Nella terza fase si passa all'esecuzione dell'opera. La perforazione di un pozzo richiede una fase preparatoria accurata. Occorre realizzare una piazzola di cantiere, installare l'impianto di perforazione e predisporre tutti i sistemi di sicurezza e di gestione operativa. Durante l'avanzamento del foro vengono inserite progressivamente colonne di acciaio, dette *casing*, che vengono successivamente cementate nell'intercapedine anulare tra il rivestimento e la parete del foro, in modo da stabilizzare il pozzo e garantire l'isolamento idraulico tra i diversi livelli attraversati. Questo sistema ha una funzione fondamentale: stabilizza il foro e soprattutto isola i diversi livelli geologici attraversati, impedendo comunicazioni indesiderate tra gli orizzonti profondi e le falde superficiali. Durante la perforazione vengono inoltre utilizzati fanghi di diversa natura che consentono di raffreddare lo scalpello, riportare in superficie i detriti di roccia e mantenere sotto controllo la pressione. Solo in caso di esito favorevole si potrà eventualmente valutare una fase successiva di coltivazione.



Figura 3 - Perforazione di un pozzo esplorativo in Pianura Padana (archivio PoValley Energy)

Le principali interferenze, sul piano tecnico, sono da considerare le seguenti:

- Rischi propri della trivellazione, perdita di controllo del pozzo, all'integrità delle barriere di confinamento, alla sicurezza industriale del cantiere e ai potenziali impatti ambientali.
- Rischi incidentali, incendio/esplosione in caso di perdita di controllo del pozzo.

In linea generale poche centinaia di metri di distanza possono mitigare efficacemente il rischio verso l'impianto.

Analisi dell'interferenza

Il Permesso di ricerca "Reno centese", su un areale di 202 kmq, prevede solo ricerche e studi sismici e geologici, solo eventualmente una seconda fase che può prevedere un pozzo esplorativo che deve essere espressamente autorizzato dall'UNMIG. La localizzazione del pozzo dovrà, quindi, tenere conto dei diritti acquisiti sul territorio e dei legittimi affidamenti relativi. Tanto più quando sostenuti da "interesse pubblico prevalente".

Ne consegue che il mero rilascio del Permesso di ricerca non è idoneo a determinare una preclusione generalizzata all'autorizzazione dell'impianto FER entro l'intero areale del titolo.

Possono darsi i seguenti casi:

- *Primo caso.* L'impianto FER, o le opere di RTN necessarie al suo utilizzo, viene autorizzato prima della proposta di un pozzo esplorativo interferente. In tal caso si ritiene che lo status di opera di interesse pubblico prevalente degli impianti FER obblighi il pozzo a scegliere, peraltro entro un areale enorme, localizzazione non interferente, ove ragionevolmente praticabile. Si ricorda in proposito che l'impianto FER insiste su aree che al momento della presentazione erano qualificate come "idonee" ex art 20, comma 8, c-ter e c-quater del D.Lgs. 199/2021, e che comportano a tal titolo dichiarazione di "interesse pubblico prevalente". Anche il D.Lgs. 190/2024 qualifica gli impianti FER come di pubblica utilità, indifferibili e urgenti e li considera anche di interesse pubblico prevalente ai sensi della direttiva RED III. Dunque, in tale caso, non sarà l'istanza di localizzazione dell'eventuale pozzo, in forza del Permesso di ricerca e di successiva e specifica autorizzazione, a prevalere sull'impianto FER autorizzato, quanto, al contrario, il pozzo a dover essere localizzato in modo non interferente, qualora ragionevolmente possibile.
- *Secondo caso.* Presentazione di una proposta di pozzo interferente con l'impianto FER durante il procedimento di PAUR (che fa seguito ed è in continuità con quello di Screening presentato ante l'autorizzazione del Permesso di ricerca, come detto). Si ritiene che la posizione

procedimentale qualificata più forte resti quella dell'impianto FER. Ciò dovendo la localizzazione del pozzo tenere conto delle interferenze esistenti e della priorità ordinamentale delle FER alla luce del quadro eurounitario e nazionale vigente.

Prescrizione

Lo scrivente ha provveduto a inviare alla sezione UNMIG territorialmente competente una dichiarazione sull'attuale insussistenza di interferenze con le attività minerarie in atto nelle aree interessate dal progetto. Secondo quanto previsto dalla Direttiva Direttoriale 11 giugno 2012, la dichiarazione di insussistenza di interferenze, equivale a pronuncia positiva da parte dell'amministrazione mineraria prevista dall'articolo 120 del Regio Decreto 1775/1933.

Qualora nel corso del processo di autorizzazione dell'impianto sia autorizzato un pozzo esplorativo interferente, in base alle prescrizioni UNMIG, con porzioni di impianto FER il proponente si impegna a valutare, d'intesa con le amministrazioni competenti, ogni ragionevole misura tecnica idonea a eliminare o ridurre l'interferenza.